

# BUSSCADERO

⌘ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ⌘ N°427 NOVEMBRE 2019 - ANNO XXXIX € 5.00 - P.I. 08.11.2019

## BOB DYLAN

Le session con Johnny Cash

Interviste

**CHRIS KNIGHT** **DAVE DAVIES** (Kinks)  
**ALLAH LAS** **BIG THIEF** **JOE HENRY**

**GENE CLARK** The BAND  
**STEVE MILLER** Band **DICKEY BETTS**



**VAN MORRISON** - **NICK CAVE** - **NEIL YOUNG** - **BONNIE "Prince" BILLY**  
**JON BROOKS** - **CODY JINKS** - **MARVIN GAYE** - **JIMMY "Duck" HOLMES**  
**HIGHWOMEN** - **OLD CROW MEDICINE SHOW** - **LANKUM**

ISSN 1827-5540



90427

## TRIGGER HIPPY

FULL CIRCLE & THEN SOME

THIRTY TIGERS

★★★½



In questo periodo, Oltreoceano, si sta facendo un gran parlare di **Steve Gorman**, autore di "Hard to handle", la trasposizione della propria avventura vissuta nei **Black Crowes** con i litigiosi fratelli Robinson: nel proprio memoir, l'ex compagno di scorribande dei Corvi di Atlanta, che per primo ha dato la notizia della reunion della formazione di **America** prevista per il prossimo anno, ha svelato le dinamiche più profonde in seno alla band madre, non lesinando nel racconto e nella trasposizione di svariati tipi di eccessi. Un nuovo inedito sguardo da "insider" sulle disfunzionali dinamiche del gruppo statunitense, risultato, nel bene e nel male, tremendamente sincero e vero e che ha generato molto fermento sui social tra i fan della formazione di **Three Snakes and One Charm**. Un libro in cui viene descritta la classica parabola r'n'r - ascesa, successo ed incomprensioni amplificate dal classico dogma della triade sex, drugs & r'n'r - del gruppo che si appresta quindi ad ottenere nuovo impulso dalla reunion tra **Chris** (difficile che la sua "fratellanza" possa continuare dopo la dipartita del sodale **Neal Casal**) e **Rich** (con grande dispiacere di chi scrive, l'avventura dei **The Maggie Salute**, proprio a ridosso della pubblicazione di **High Water II**, sembra finita, almeno per

ora, poiché la band non ha programmato alcun tour per promuovere il nuovo Lp) e alla quale il batterista non parteciperà. Ascoltando **Full Circle & Then Some**, il nuovo lavoro dei suoi **Trigger Hippy**, è facile intuire il motivo di un'assenza già annunciata (al di là di un rapporto che sembra essersi deteriorato specialmente con **Chris Robinson**), a prescindere che si tratti di un rifiuto imposto o di un'esclusione volontaria. Questo disco, licenziato dalla **Thirty Tigers**, label indie di Nashville, è un concentrato vibrante di delta blues, R&B e southern rock di pregevole fattura, con elementi funk, soul e country ad arricchirne la proposta. Un lavoro sentito, autentico e nel quale si mischiano con estrema naturalezza i diversi aromi di cui sopra. Basta dare un'occhiata al booklet dell'album per accorgersi del sound composto in esso racchiuso: ogni canzone ha la propria personale combinazione di autori tra i vari componenti del gruppo. Un'alternanza nel songwriting segno di una condivisione artistica democraticamente riuscita. In alcuni frangenti sembra di sentire **The Band**, in altri momenti invece i **Trigger Hippy** rimandano alla **Tedeschi Trucks Band** e addirittura volano in scia dei Corvi, si pensi all'arrangiamento di *Strung out on the Pain*, con il pregevole intreccio tra le sei corde in acustico e in elettrico. Dopo l'ottimo biglietto da visita costituito da *Don't Wanna Bring You Down*, la firma di Gorman arriva con *The Butcher's Daughter*, funk vivace con la batteria del nostro in prima linea anche nella fugace sbandata stomp di metà brano. Sorprende in positivo anche la cangiante *Born to be blue* che parte avvolgendo l'ascoltatore con il

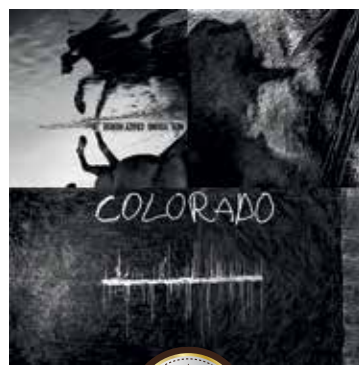
## NEIL YOUNG WITH CRAZY HORSE

COLORADO

REPRISE

★★★½

**Neil Young** torna ad incidere coi **Crazy Horse**. Era dal 2012, da *Psychadelic Pill*, che il canadese non faceva un disco con la sua vecchia band. E, per l'occasione, oltre all'assodata sezione ritmica (**Ralph Molina** e **Billy Talbot**), Neil chiama alla chitarra **Nils Lofgren**, che non incideva con lui dal lontano 1971. **Colorado**, trentanovesimo disco di Young, è un lavoro solido, youngiano in tutto e per tutto. Dai testi, molto impegnati, alle canzoni, ben costruite. Non ci sono brani straordinari, ma una serie di canzoni belle, che si ascoltano sempre con piacere. Il disco, ovviamente, è dedicato ad **Elliot Roberts**, manager ma, soprattutto, amico di una vita. Roberts se ne è andato qualche mese fa, il 21 Giugno, è Neil giustamente lo ricorda. **Colorado** è un buon disco, iniziando da *Think of Me*, ballata classica, con l'armonica in evidenza ed un gioco di voci (Neil e tutta la band), decisamente piacevole. *She Showed Me Love* è una canzone epica: una lunga ballata elettrica, che supera i tredici minuti, e che ci ricorda le canzoni dei primi settanta, come *Everybody Knows This is Nowhere* o *Down by the River*. *She Showed Me Love* è il center piece del disco, lunga, ben costruita, coinvolgente, con le chitarre che si lasciano andare, mentre la melodia è di quelle che diventano indispensabili. *Olden Days* è un'altra slow ballad,



cantata con voce suadente, con Lofgren in evidenza alla chitarra. Canzone d'altri tempi, come buona parte del disco, *Olden Days* ha dalla sua un bel motivo di fondo. *Help Me Close My Mind*, elettrica e cadenzata, è una canzone arrabbiata *Green is Blue*, al contrario, è esile, quasi sussurrata, con Lofgren al piano acustico ed alla doppia voce. Anche *Shut It Down*, elettrica ed oscura, è tesa come una lama affilata, con le chitarre che ci danno dentro di brutto. Seguendo l'alternanza di un brano rock ed un brano lento, *Milky Way* si attesta come ballata, però è un po' esile, quasi parlata più che cantata. Decisamente meglio *Eternity*, introdotta da un bel pianoforte (lo suona lo stesso Young), e dedicata alla sua recente sposa, l'attrice **Daryl Hannah**. *Rainbow of Colours* è ovviamente elettrica, ma anche bella e coinvolgente. Tra testi che parlano del clima e aspre critiche rivolte alla società attuale, Young porta a termine un disco solido e anche convincente. Chiude la gentile *I Do*, una canzone tenera, profonda e personale.

Paolo Carù



groove di Gorman e degli altri **Trigger Hippy** e che si trasforma in un R&B scritto per mettere in mostra tutto il talento di... Lisa Fischer? No, trattasi invece della cantante **Amber Woodhouse**, autrice di una prova monstre e dotata di una vocalità strabiliante. *The Door* sorprende ancora in positivo, con Gorman a guidare la propria truppa su un ritmo contenuto. Il motore della band gira al minimo, la slide del talentuoso **Ed Jurdi** (che in tutto il minutaggio

di quest'album si alterna alla chitarra e al microfono) è manna dal cielo per un brano che riesce nello spezzare la tensione raggiunta dal precedente episodio, la sopracitata *Born To Be Blue* appunto. Siamo dalle parti del vecchio caro r'n'r con la title track e ci spostiamo con altrettanta naturalezza nel blues da saloon con *Dandelion* (*Downtown Money Waster* anyone?). La malinconica ballad *God-damn Hurricane* - anche grazie ad un arrangiamen-

to tanto semplice quanto efficace con l'armonica a conferire altro pathos al brano - tratta la devastazione causata dall'uragano Katrina in punta di piedi e con estremo rispetto senza scadere nella retorica. In chiusura la riuscita *Paving the Road*, canzone scritta dal bassista **Nicholas Antony Govrik**, perfetto compagno di Gorman per la sezione ritmica di questo riuscito progetto, con **Tom Bukovac** in qualità di coautore.

Lorenzo Costa